

SENEGAL

Gli immigrati sono anche qui!

di Elisa Lo Grasso, VIS - Project Manager for Migration Program - West Africa



Mi è capitato facendo delle azioni di *advocacy* sul tema dei rifugiati in Italia di domandare alle centinaia di ragazzi incontrati se avessero idea del numero di rifugiati presenti

nel nostro Paese e nel mondo e se sapessero che differenza c'è tra un extra-comunitario, un rifugiato, un richiedente asilo e un profugo. Quello che è sempre venuto fuori è una grande confusione di nu-

meri e concetti.

Sulle idee di "numeri", in particolare, c'è una vera e propria "tombola", si va dai 5 milioni di stranieri ai 60 milioni, solo in Italia. Dei 13,5 milioni di rifugiati in Africa, a →



fronte dei 3.107.000 circa in Europa (dati UNHCR 2014) non c'è traccia nell'opinione pubblica italiana, né tantomeno tra i più giovani.

*Dall'alto in basso:
sfollati in fuga dal Chad; la guerra in Mali;
bambini-soldato in Costa d'Avorio*



Buona parte di questa responsabilità va attribuita ai media nostrani che se parlano di richiedenti asilo e rifugiati è solo per snocciolare i bollettini di guerra dei naufraghi ripescati in mare. Dimenticando spesso di associare ai quei numeri la dimensione umana, di persone. Notizie queste che creano nell'immaginario collettivo l'idea di una invasione vera e propria, magari pure calcolata, ma ben lontana dalla realtà dei fatti.

Dei milioni di rifugiati e richiedenti asilo ospitati nel continente africano poco si sa. Così come delle politiche di accoglienza dei Governi africani nei confronti di queste tipologie di persone.

L'Africa occidentale, ad esempio, è da sempre luogo di accoglienza di rifugiati provenienti soprattutto dai Paesi della regione. L'instabilità politica che caratterizza l'area (basti pensare ai conflitti in Mali, Costa d'Avorio, Liberia, Nigeria) fa sì che si riversino nei Paesi limitrofi, a più ondate, persone in cerca di asilo.

Il Senegal ad esempio, grazie alla sua stabilità politica, è meta da sempre di rifugiati che fuggono dalle guerre o dalle carestie dei Paesi limitrofi. Il Senegal fa parte dei Paesi firmatari della Convenzione di Ginevra del 1951 e dei protocolli aggiuntivi del 1967 sui diritti dei rifugiati. Ha anche ratificato la convenzione dell'OUA del 1969 che disciplina gli aspetti



relativi ai problemi dei rifugiati in Africa e ha recepito, nella legge nazionale sull'asilo (legge 68-27 del 24 luglio 1968), i principi chiave in materia di protezione internazionale dei rifugiati contenuti negli accordi internazionali. Il Paese negli anni ha anche creato una Commissione per i Rifugiati che decide sulla concessione, il rifiuto, cessazione del diritto d'asilo e dei diritti e doveri dei rifugiati nel Paese.

Secondo i dati dell'UNHCR, nel 2014 ci sono stati un totale di 14.274 rifugiati in Senegal. La maggior parte di loro vengono dalla Mauritania, dal Mali e dalla Costa d'Avorio.

Dakar, Dogana, Thiès, Saint Louis, Podor, Bakel, sono città che - secondo Valentin Tapsoba, rappresentante regionale dell'Alto Commissariato delle Nazioni



Unite per i rifugiati - accolgono, da anni, migliaia di rifugiati, garantendo loro delle condizioni esemplari. Tra il 2008 e il 2012 per esempio, 25.436 mauritani hanno beneficiato del rimpatrio volontario e altri hanno scelto l'integrazione locale, beneficiando anche dello statuto di rifugiato, che dona loro diritto e accesso ai servizi sanitari e d'istruzione al pari dei Senegalesi.

Il Governo senegalese riconosce ai rifugiati lo stesso trattamento dei cittadini autoctoni in materia di istruzione, accesso al lavoro, libertà di movimento, accesso ai servizi sociali di base e sanitari. Anche in Senegal però è la società civile e soprattutto la Chiesa cattolica, minoranza esigua nel Paese, a svolgere un ruolo fondamentale nel processo di integrazione degli stranieri. I Salesiani di

Dakar, impegnati da sempre accanto ai giovani in difficoltà, sono un punto di riferimento di una comunità di giovani Nigeriani, Liberiani e della Sierra Leone scappati dalla guerra e dal terrorismo.

C'è Steven (nome fittizio) che in Sierra Leone ha visto morire tutta la sua famiglia ed è arrivato a Nord Foire con gravi problemi psicologici. Qui ha trovato persone che lo hanno accolto trovandogli una casa, insegnandogli la lingua e inserendolo in una comunità di giovani che lo stanno aiutando a rinascere, un giorno dopo l'altro.

Sam e Matthew (anch'essi nomi fittizi) fanno parte della comunità cattolica nigeriana che nella parrocchia dei Salesiani ha la sua base; la possibilità di svolgere qualche lavoro che gli permette di andare avanti e un luogo dedicato a loro per la preghiera, sono gli strumenti semplici eppure efficaci per trovare una nuova prospettiva di vita lontani da casa.

Il problema dei migranti in generale e dei rifugiati in particolare è che spesso i Governi dimenticano la parte fondamentale che è quella di guardare a loro non come un problema da risolvere, un'emergenza o peggio un pericolo, ma come persone e in quanto tali offrire loro, oltre ai diritti fondamentali, il più elementare strumento umano, la relazione con l'altro, in questo caso con la società che accoglie. Que-



Il Centro KER DON BOSCO di Dakar

sto i Salesiani lo sanno bene tanto da offrire a tutti non solo uno spazio o un servizio, ma una vera casa. ■